

L'IMAGO DELLA CONOSCENZA

Concetti che la mostra intende sviluppare

di Luciano Iago

Fogge, toponimi e tappe da una parabola di figure

Per giungere alla definizione dell'immagine ambientale, sia che la si ricerchi nell'*intatto di natura*, sia che la si identifichi con la registrazione di una realtà urbana, un soccorso inestinguibile giunge dalla cartografia, miniera potenziale di informazioni non meno che i testi, complementari, della *corografia* o *geografia descrittiva* e delle *relazioni dei voyageurs*.

Peraltro la realtà, di cui cercheremo di perseguire la restituzione, in un passato anche remoto, coglie affascinanti reperti dal recupero di quote descrittive, legate ai fondali di opere pittoriche, grafiche o disegnative, che hanno permesso di identificare spesso - al di là dell'intenzione ideale - dettagli monumentali o paesistici di rilevante interesse.

Una tradizione didattica e formativa, che il Nord dell'Europa sostiene radice del *mestiere*, sollecita sempre maggiore importanza per la *relazione*, là dove si tratti di consegnare brani testimoniali sulla consistenza dell'ambiente: architetture di città, rovine archeologiche, scorci di paesaggio naturale offrono infatti temi ricchi di possibili notazioni descrittive, in grado di consegnarci anche a distanza di centinaia di anni immagini fondamentali per poter leggere, interpretare e codificare storicamente i luoghi. Così l'opera dona assieme al suo valore estetico e formale la traccia documentaria, utile alla memoria o ancor più all'indagine. Beninteso spesso siamo di fronte ad interpretazioni, cioè a prove che rielaborano a memoria o per stereotipi lo schema d'ambiente, ma altre volte invece la citazione risulta quanto mai fedele e referente.

Sono questi ultimi casi, che apportano all'indagine storica delle testimonianze anche inattese, in grado di fornire fonti efficacissime per la ricostruzione di un quadro spaziale fedele.

Cartografia e arte del disegno quindi costituiscono modelli di ricerca in merito alle antiche realtà dell'ambiente: anzi spesso la lettura ravvicinata di carte geografiche assieme a documenti, fogli grafici o disegni, determinano accostamenti non indifferenti ad una credibile identificazione dei luoghi indagati» (cfr. Carlo Milic, *Histria. Un viaggio nella memoria*, 1993, pagg. 193-194).

Talvolta si tratta di precise *vedute*, colte sul posto: dipende allora dalla capacità culturale dell'autore e dalla sua conoscenza dei luoghi la qualità del documento, consegnato alla memoria futura. Da tali percorsi trasparirà la storia dei luoghi, che costituisce anzitutto il tema della nostra ricerca.